



Quegli 8 del Forte di San Martino

Il Comitato Permanente della Resistenza ha ricordato, con una cerimonia l'Eccidio del Forte di S. Martino dove, in quel lontano venerdì 14 gennaio 1944, 8 patrioti furono barbaramente trucidati, tragici protagonisti della barbarie nazifascista.

Erano: **Dino Bellucci** – nato a Poggibonsi (Siena) il 14 dicembre 1911 – professore al Convitto Nazionale “C. Colombo” di Genova e responsabile in città della stampa clandestina.

Giovanni Bertora – nato a Genova l'11 novembre 1912 – che nella sua tipografia in Passo Assarotti, nel cuore della città, stampava il giornale clandestino *La voce d'Italia* e in seguito *Italia Libera*.

Giovanni Giacalone – nato a Castelvetro (Trapani) il 13 agosto 1890 – straccivendolo, come copertura di via Bobbio, apparteneva al movimento cospirativo del rione di Staglieno, occupandosi dei collegamenti con vari gruppi di patrioti.

Romeo Guglielmetti – nato a Genova il 22 gennaio 1909 – falegname dell'UITE (Azienda Tranviaria) e dirigente del movimento partigiano della Valbisagno dal 25 luglio del 1943.

Amedeo Lattanzi – nato a Fermo (Ascoli Piceno) il 2 giugno 1889 – giornalista, militante antifascista dal 1921 e perseguitato politico, si occupava di smistare la stampa clandestina grazie alla posizione della sua edicola in Piazza Dinegro.

Luigi Marsano – nato a Genova il 16 marzo 1916 – saldatore elettrico della Società “Thermos”, faceva parte dal 1941 del movimento antifascista del quartiere del Molo ed era membro del CLN del Porto.

Guido Mirolli – nato a Siena il 7 dicembre 1890 – oste, membro del Comitato Clandestino; il suo locale era un importantissimo punto di riferimento nel quartiere di S. Fruttuoso.

Giovanni Veronelli – nato a Sesto Fiorentino (Firenze) il 28 febbraio 1886 – falegname. Perseguitato per la sua attività antifascista aveva trovato rifugio in Francia poi, durante la guerra di Spagna fu il delegato poli-

tico del 3° Battaglione della Brigata Garibaldi. Ferito sul fronte dell'Ebro e preso prigioniero venne confinato a Ventotene. Alla caduta del fascismo era entrato a far parte dei GAP genovesi.

Testimonia C. Saettoni dei tragici momenti vissuti quel giorno: arrestati tutti più o meno nel dicembre 1943 e torturati senza pietà, vengono condannati a morte il 13 gennaio 1944 dal Capo della Provincia Carlo Basile per rappresaglia all'attentato compiuto ai danni di 2 ufficiali tedeschi. Basile decise di farli immediatamente fucilare da un plotone di Carabinieri, comandato dall'allora Tenente di Complemento Giuseppe Avezzano Comes che – quando giunsero gli ufficiali e militari tedeschi e fascisti, che accompagnavano i prigionieri – si oppose all'ordine di procedere alla esecuzione impartitogli dal Colonnello della Milizia Salvatore Grimaldi, Presidente del Tribunale, pur venendo minacciato di morte. Grimaldi ordina di fare fuoco ma i militari puntano in alto i moschetti, costringendo ad intervenire nell'esecuzione i nazifascisti. Dopo il massacro i nazisti offesi per lo smacco subito redarguiscono l'ufficiale fascista Grimaldi. L'eroico Avezzano Comes torna in caserma riuscendo a distruggere la nota di servizio con i nomi dei Carabinieri insieme a lui al Forte, per evitare le dure rappresaglie delle SS, ma lui viene arrestato e trattenuto nelle celle della Feld Gendarmeria di Albenga fino alla Liberazione.

Dopo la deposizione delle corone in via Gobetti, la cerimonia si è svolta all'interno del Forte di San Martino, alla presenza di Autorità Militari e Civili.



Come sempre folta la partecipazione a questa cerimonia con la presenza di Gonfaloni della nostra città e del circondario oltre a quelli di Siena, Poggibonsi e Sesto Fiorentino.

Dopo il breve saluto della giovanissima consigliera comunale di Sesto Fiorentino Camilla Sanquerin, l'orazione ufficiale è stata tenuta dall'on. Raimondo Ricci, Presidente dell'ILSREC e Vice Presidente Nazionale dell'ANPI.

Per finire ricordiamo le semplici parole scritte nell'ultima lettera di Luigi Marsano:

«Cara Madre, ti ho sempre pensato sino a l'ultima ora della vita non piangere pensa ai nipotini al padre alla famiglia alle sorelle al fratello non so dirti altro in questo momento. Perdonami, il tuo figlio Luigi».

Per i caduti nei campi di sterminio nazisti KZ

Il 22 gennaio scorso si è celebrata a Genova, a cura del Comitato Permanente della Resistenza, la Messa in suffragio dei caduti nei campi di sterminio nazisti KZ. Occasione d'incontro per il ricordo di tutti coloro che solo per il fatto di essere ebrei, militanti della Resistenza, militari o perseguitati in base ai folli criteri decisi dall'ideologia nazista, non sono più tornati alle loro case dai campi di sterminio nazisti organizzati sia per lo sfruttamento del lavoro sia per l'eliminazione dei più deboli, in particolare bambini ed anziani.

Dopo la Messa in suffragio officiata nella Chiesa di S. Filippo, la commemorazione è stata tenuta dal prof. Gilberti Salmoni, Presidente dell'ANED di Genova, sopravvissuto all'inferno di Buchenwald.

La splendida e toccante poesia “*Fa o Signore*”, di Liana Millu (che ormai ci ha lasciati orfani dei suoi preziosi insegnamenti da un anno) – unica nella sua produzione letteraria – è stata letta e, per questa occasione, ac-

compagnata dalle note di Valentino Dezza, sopravvissuto al lager, che ha affidato la sua musica al pregiatissimo organo della Chiesa per l'occasione suonato dal Maestro Danilo Dellepiane.

La cerimonia si è conclusa con la traduzione in genovese della poesia eseguita da Ezio Farina, sopravvissuto al durissimo campo di lavoro di Mauthausen e da un breve ricordo del prof. Stefano Verdino di Liana Millu.



Liana Millu, a Genova-Cornigliano nel 1988, durante il suo intervento per l'inaugurazione della mostra “Terezin”.

Fa o Signore

*Fa o Signore
che io non divenga fumo.
Fumo di Birkenau, fumo
in questo cielo straniero
ma riposare io possa laggiù
nel mio piccolo cimitero.
È vicino a Genova, lo sai,
è un piccolo cimitero abbandonato
in cima a una collina verde;
da un muro di mattoni rossi
è circondato.
Due alberi fanno la guardia
al vecchio cancello di ferro
arrugginito.
E i fidanzati, la domenica,
sostano a guardare
l'alta erba odorosa che copre
le tombe antiche,*

*intrecciano le dita tra le sbarre
si guardano con tenerezza.
Laggiù, laggiù! Sotto il sole,
davanti al mare.
Tra il verde fluttuare
delle alte erbe in fiore
o Signore, vorrei riposare.
Fa o Signore, che io non divenga
fumo che si disperde,
fumo in questo cielo straniero
ma riposare io possa laggiù
nel mio piccolo cimitero,
sotto la terra della mia terra,
dove il sole mi scaldierà,
il mare mi cullerà,
il vento mi porterà i profumi delle riviere
e sarà la pace.*

Auschwitz-Birkenau (Estate 1944)
La Mendola (Estate 1990)